



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

32⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 12 - 13 novembre 2011

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2012

La circolazione della ceramica daunia nella Campania antica

* Direttore Museo Provinciale Campano Capua

** Funzionario Archeologo Soprintendenza Archeologica di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta

Già nei primi studi organici sulla diffusione della ceramica daunia oltre i confini della sua area di produzione fu sottolineata la particolare importanza dell'apertura verso il territorio campano, fin dall'VIII secolo a.C.. I lavori pubblicati da E.M. De Juliis a partire dalla fine degli anni '70 del secolo scorso hanno evidenziato non solo gli itinerari naturali lungo i quali si sono direzionate la viabilità e le relazioni tra area adriatica e area tirrenica, ma hanno anche fornito le basi per chiarire in un serrato sistema di *cross-dating* alcuni punti fondamentali della cronologia degli orizzonti più antichi della ceramica daunia (DE JULIIS 1977; 1978; 1984). Il tema della viabilità trasversale della Daunia verso la Campania e il Sannio è stato ripreso anche da B. D'Agostino che ha puntualizzato il quadro culturale che fa da sfondo e da contorno all'attivazione degli "itinerari settentrionali", gravitanti sullo snodo che attraverso l'Ufita o il Tammaro conduce al Calore, e dell'itinerario ofantino, che attraverso la Sella di Conza congiunge l'Ofanto al Sele (D'AGOSTINO 1984). In anni più recenti il panorama delle scoperte si è notevolmente arricchito e in alcuni siti, come ad esempio Pontecagnano, è stato possibile individuare fin dall'Orientalizzante antico elementi caratteristici e tratti distintivi del rituale funerario la cui variabilità è stata connessa dagli studiosi che se ne sono occupati all'esibizione di rapporti che la comunità indigena intrattiene con genti della Daunia (CINQUANTAQUATTRO, CUOZZO 2002). Bisogna, peraltro, sottolineare che nella stessa Daunia, in area centro settentrionale, sono state messe in evidenza testimonianze di rapporti con la Campania etruschizzata, evidenti nei bronzi (bacini ad orlo perlinato, carrello di

Lucera) e nelle importazioni di bucchero¹. Inoltre, a partire da età tardo arcaica, la Daunia ha restituito un patrimonio consistente di antefisse fittili che sono state considerate in stretta relazione con la produzione di Capua (MAZZEI 2010, pp. 190-194).

A fronte di un quadro così ricco e complesso, che lascia intuire una molteplicità di situazioni e motivazioni non necessariamente riconducibili ad un unico modello esplicativo, anche per l'ampio arco cronologico di riferimento, in questo lavoro ci si propone di effettuare un riesame sintetico delle attestazioni di ceramica daunia in territorio campano, cercando di seguire una linea di lettura che tenga conto delle nuove scoperte, ma senza avere la pretesa di offrirne un quadro esaustivo e completo².

Per comodità espositiva, l'argomento verrà trattato suddividendo le attestazioni sulla base di quattro comparti territoriali: la piana campana, l'alta Irpinia, la piana del Sele, l'alto Ofanto (Tabella 1).

Nella **piana campana**, oltre ai centri della pianura vera e propria (*Calatia*, *Suessula*, Gricignano d'Aversa, Nola) e del suo fronte costiero (*Pithecusa*, Napoli), sono stati inseriti i centri del contiguo agro nocerino sarnese (San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio) e dell'arco delle valli interne a ridosso della piana (a partire da nord, Teano, Montesarchio, Avella). In questo contesto territoriale l'elemento ceramico più antico resta la brocchetta della tomba 568 di *Pithecusa* con motivo trapezoidale pendulo, riferibile al geometrico tardo protodaunio (ultimo ventennio dell'VIII secolo a.C.), rinvenuta in associazione con un *aryballos* del protocorinzio antico e con una coppetta di tipo Thapsos senza pannello. La presenza di ceramica protodaunia, compresa in una fase tra fine VIII e inizi VII secolo a.C., è segnalata anche nelle necropoli di Avella, dove è stata interpretata come elemento di riscontro dei rapporti di scambio tra la Daunia e la piana campana, basati sul commercio della lana e di prodotti tessili³. In particolare, ancora dell'VIII secolo a.C. è un'olla dalla tipica forma e decorazione protodaunia, che proviene dalla tomba 269⁴ (figg. 1 e 2). Nella ricca serie di reperti vascolari del subgeometrico daunio I si può segnalare come elemento di novità l'apporto della necropoli orientalizzante di Gricignano d'Aversa. In questo contesto, la tomba 75, a incinerazione, ha restituito un ricco corredo del quale fa parte anche una brocchetta con ansa sormontante riferibile alla fabbrica di *Herdonia*. Dalla stessa tomba provengono materiali d'importazione greca, come quattro *kotylai* e due *aryballoi* globulari del protocorinzio antico, mentre sono di produzione coloniale gli *skyphoi* a decorazione geometrica. L'ornamento

¹ Per questi rapporti e la bibliografia di riferimento cfr. D'AGOSTINO 2002 e MAZZEI 2002.

² Le scoperte degli ultimi anni, soprattutto quelle della piana campana, richiederebbero un'analisi dettagliata dei contesti per individuare specifici elementi d'importazione, spesso a tutt'oggi inediti o semplicemente accennati in sintetiche citazioni all'interno di relazioni preliminari di scavo.

³ Cfr. CINQUANTAQUATTRO 2006-2007, p. 121, anche per la bibliografia di riferimento.

⁴ Si ringrazia per la segnalazione la dott.ssa Raffaella Bonaudo, responsabile di zona per la Soprintendenza Archeologica di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta.

personale è tipico del costume femminile con fibule a navicella, a drago e ad arco zoomorfo, oltre a bracciali spiraliformi e ad una collana in ambra con pendente centrale. È stato opportunamente notato che molti elementi, tra i quali la dimensione dei bracciali, indicherebbero che la tomba possa appartenere ad una donna giovanissima (LAFORGIA 2007, pp. 61-62). Alla fabbrica di *Herdonia* rinviano anche due brocchette e un *askos* da *Suessula*, conservati nella Collezione Spinelli del Museo Archeologico Nazionale di Napoli insieme a due brocchette di fabbrica canosina, sempre da *Suessula* (BORRIELLO 1991, pp. 7-8). Recente è il rinvenimento di un altro *askos*, sempre attribuibile al daunio I e di produzione herdoniate, proveniente dalla tomba 2034 di San Marzano sul Sarno, che ha restituito un corredo ceramico (NAVA 2010, p. 889, fig. 10) notevolmente ricco (fig. 3). Di particolare interesse nell'ottica delle produzioni è la brocchetta d'impasto con manico a nastro con terminazione bifida, recuperata fuori contesto a Versano di Teano (SIRANO 2008, p. 45, fig. 17). Sul corpo del vaso e sul manico si distribuiscono motivi geometrici a cerchi e zig-zag suddivisi da linee incise su più registri orizzontali. Nel suo insieme, sia per forma sia per decorazione, il vaso sembra costituire un'imitazione in impasto locale di una tipica brocchetta in argilla figulina del subgeometrico daunio I, rinviano a prodotti di ambiente sannitico che si ispirano a contesti culturali della Daunia e suggerendo l'ipotesi di rapporti stabili e continuativi nell'ambito di contatti connessi alla transumanza. È ben nota la contrazione di esportazioni dalla Daunia nel corso del VI secolo a.C. e questo fenomeno è documentato nella piana campana con attestazioni del subgeometrico daunio II che si limitano a due frammenti da Napoli⁵ e a un'olla biansata sporadica, brevemente citata come proveniente dalla necropoli di San Paolino di Avella (CINQUANTAQUATTRO, CUOZZO 2002, nota 3). Al subgeometrico daunio III, al c.d. geometrico vegetale o stile misto, appartiene un cratere a colonnette dalla tomba 26 della necropoli sannitica di *Calatia*⁶, a fossa terragna con copertura in tegole, datata al terzo quarto del IV secolo a.C.

L'**Alta Irpinia** coincide con l'area di snodo degli "itinerari settentrionali" a suo tempo individuati da B. d'Agostino. In questo contesto territoriale, oltre ai già noti rinvenimenti di Trevico, confluiti nella Collezione Zigarelli del Museo Irpino di Avellino⁷, si deve segnalare la presenza di ceramica protodaunia e daunia sulla

⁵ Si tratta di due frammenti inediti dagli scavi di San Lorenzo Maggiore, attualmente esposti nel Museo istituito presso il chiostro contiguo alla chiesa. In dettaglio, un frammento appartiene all'orlo di un'olla ed è decorato in bruno con archi tangenti; l'altro è riferibile alla parete di un'olla e reca una decorazione dipinta con un elemento fitomorfo stilizzato, che appare di frequente sulle olle di Ascoli Satriano.

⁶ LAFORGIA 2003, p. 191 (scheda di R. Berriola), figg. 183-185.

⁷ Un probabile servizio da mensa composto da *sphageion*, coppa con alte anse a nastro sormontanti e brocca a bocca trilobata in impasto buccheroide che mostra confronti con il bucchero di San Severo; la datazione di questi elementi è riferibile al subgeometrico daunio II, II fase, tra fine VI e inizi del V sec. a. C.

collina di località Ferrara-Monte Castello nel comune di Savignano Irpino, in una zona fortemente intaccata da cave di gesso⁸.

Nella **piana del Sele** si colloca l'importante attestazione di Pontecagnano che ha evidenziato un quadro molto complesso fin dallo scorcio dell'VIII secolo a.C. per la presenza di importazioni sia dalla Daunia propria, sia dalle contigue aree del medio Ofanto e del Melfese. Un panorama così ricco di elementi, inserito in un contesto di necropoli ben studiate, ha consentito a T. Cinquantaquattro e M. Cuozzo di approfondire la problematica delle relazioni del contesto locale con l'area daunia e medio-ofantina. Si è constatato che nelle necropoli di Pontecagnano l'esibizione di rapporti con comunità esterne si manifesta attraverso due fenomeni: 1) "l'immissione di singoli oggetti d'importazione nei corredi funerari, interpretabile nell'ambito di scambi cerimoniali o relazioni commerciali intese in senso ampio"; 2) "l'inserimento, all'interno degli appezzamenti funerari, di individui che rivelano, attraverso l'adozione di un rituale funerario peculiare e/o la selezione di particolari oggetti di corredo, la loro estraneità rispetto all'ambiente culturale locale" (CINQUANTAQUATTRO, CUOZZO 2002, p. 129). Partendo da questa constatazione, sono state analizzate la necropoli orientale (S. Antonio a Pienza) e la necropoli occidentale, che presentano una marcata differenziazione sulla base di numerosi elementi del costume funerario, tra cui anche diverse modalità di acquisizione di ceramica dalla Daunia e dalle regioni limitrofe. Nella necropoli orientale la presenza di queste classi ceramiche è circoscritta a pochi contesti di notevole livello; rappresenta dunque un fenomeno episodico da inquadrarsi nell'ambito del sistema di relazioni e di scambi cerimoniali tra gruppi elitari. Vanno considerate in questa prospettiva la ben nota olla della T. 575, attribuita al geometrico protodaunio da De Julis (DE JULIS 1977, p. 31) e utilizzata come uno dei suoi caposaldi cronologici, e un'olletta-*kantharos* con decorazione bicroma dalla T. 1739 (corredo del terzo quarto del VII secolo a.C.), che viene ricondotta all'ambiente medio-ofantino (*Ruvo-Satriano class* di Yntema)⁹. Nella necropoli occidentale la situazione è più complessa e presenta interessanti sviluppi in senso diacronico. Nell'Orientalizzante antico e medio in due settori importanti della necropoli, che mostrano una continuità fino al V secolo a.C., si segnala la presenza di tombe con individui deposti in posizione contratta, secondo un rituale del tutto anomalo a Pontecagnano. Questo tipo di rituale trova riscontro in Campania nella necropoli di *Pithecosa*, "dove la presenza di rannicchiati è stata interpretata come integrazione all'interno della comunità di allogeni provenienti proprio dall'area daunia"¹⁰. Nell'Orientalizzante tardo e fino al periodo tardo arcaico continuano le relazioni con l'area ofantina e pugliese, evidenti soprattutto nella presenza di singoli vasi in sepolture di un certo livello, come la tomba femminile 6063, il cui corredo si

⁸ Si ringrazia per la comunicazione la dott.ssa Ida Gennarelli, responsabile di zona per la Soprintendenza Archeologica di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta.

⁹ CINQUANTAQUATTRO, CUOZZO 2002, p. 131, figg. 3-4, con bibliografia di riferimento.

¹⁰ CINQUANTAQUATTRO, CUOZZO 2002, p. 133, con bibliografia di riferimento.

caratterizza per associazioni di oggetti di diversa provenienza. In questa tomba, come in altre (TT. 6065, 6053, 6134), gli elementi dauni e medio-ofantini si inseriscono in una complessa rete di relazioni con varie comunità italiche, le cui implicazioni richiedono ulteriori approfondimenti per una più chiara comprensione.

Nell'area dell'**alto Ofanto** sono noti da tempo gli sviluppi a partire dalla prima età del Ferro della cultura di Oliveto-Cairano, ben definiti dagli studi di G. Bailo Modesti (BAILO MODESTI 1980; 1996), e i legami di questo aspetto con l'area medio ofantina e pugliese. I siti di Bisaccia e Cairano offrono la possibilità di seguire lo sviluppo diacronico delle importazioni dalla Daunia. A Bisaccia¹¹ sono attestati almeno tre *askoi* del daunio I da altrettante tombe della necropoli di loc. Cimitero Vecchio: T. 14¹² (fig. 4), T. 55¹³ (fig. 5), T. 110¹⁴; si segnalano inoltre quattro brocchette, sempre riferibili al daunio I, anch'esse contenute in varie tombe di Cimitero Vecchio¹⁵: T.

¹¹ Si ringrazia la dott.ssa Maria Fariello, responsabile di zona per la Soprintendenza Archeologica di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, per le importanti e dettagliate informazioni fornite sui contesti funerari inediti di Bisaccia e di Calitri che qui si riportano. In BAILO MODESTI 1996, fig. 19 (a destra), viene presentata da Bisaccia anche una tazza emisferica con ansa a nastro sormontante e decorazione geometrica in bruno, senza indicazioni sul contesto specifico di provenienza.

¹² Tomba a fossa terragna, conservata parzialmente, riferibile ad una sepoltura femminile. L'*askos* globulare (inv. 118454), già citato da B. d'Agostino e assegnato al daunio I (d'Agostino 1984, p. 253, in cui è tuttavia indicato come brocca), è in argilla depurata color avana e ha una decorazione dipinta in bruno evanida, in cui si distinguono poco i ricorsi delle linee orizzontali. Il resto del corredo comprende: una collana d'ambra, una fibula a drago di bronzo, un vago sferoidale di vetro, due bracciali ad arco inflesso di bronzo, un *askos* a due colli di argilla, uno scodellone e sei anforette di impasto, una delle quali ad anse sovrapposte.

¹³ Tomba a fossa terragna con parte della copertura in pietre e ciottoli, pertinente ad una sepoltura maschile. Oltre all'*askos* ad uccello (inv. 161075) in argilla depurata avana con decorazione dipinta in bruno, il corredo è composto da vasi d'impasto (cinque anforette, di cui tre ad anse complesse, uno scodellone biansato e un attingitoio) e oggetti in ferro (una punta di lancia, un falchetto, un coltello e una scure).

¹⁴ BAILO MODESTI 2009, p. 9, fig. 2. La tomba 110 è a fossa terragna, con parte della copertura in pietre e ciottoli. Il corredo ceramico, oltre che dall'*askos* globulare daunio (inv. 161364), è costituito da una grande olla di argilla posta ai piedi dell'inumata, uno scodellone di impasto, cinque anforette di impasto ad anse complesse, una brocchetta con collo a tromba e due attingitoi di impasto. Nel corredo sono inoltre presenti: una goliera composta da cinque *torques* in verga di bronzo, due fibule di bronzo (una a navicella con apofisi sull'arco e una a sanguisuga cava), un pendaglio zoomorfo, sei anelli di bronzo, una doppia serie di bracciali ad arco inflesso (14+15), un coltello di ferro, un vago di pasta vitrea. La sepoltura, datata alla prima metà del VII secolo a.C., rientra tra quelle più ricche del periodo orientalizzante nella necropoli di Cimitero Vecchio.

¹⁵ In BAILO MODESTI 1996, fig. 19 (a destra), viene presentata da Bisaccia anche una tazza emisferica con ansa a nastro sormontante e decorazione geometrica in bruno, senza indicazioni sul contesto specifico di provenienza.

6¹⁶ (fig. 6), T. 23¹⁷ (fig. 7), T. 25¹⁸ (fig. 8), T. 93¹⁹ (fig. 9). Per contro a Cairano, sia da varie tombe (TT. XIV, XVII, XVIII) sia dall'abitato, provengono materiali del daunio II e III. Dalla necropoli Calvario di Cairano proviene inoltre un pendaglio sporadico²⁰, di tipo antropomorfo, ritagliato in lamina di bronzo, che trova stretti confronti con un esemplare da Monte Saraceno²¹. Pare opportuno citare anche la presenza di ulteriori importazioni da questo comprensorio: nello scavo della necropoli individuata nell'area della palestra dell'Istituto Maffucci di Calitri, la tomba 4, da cui proviene un ricco corredo femminile ascrivibile tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C. rispondente agli aspetti culturali di Cairano-Oliveto Citra, ha restituito una brocchetta bicroma²² con ampie fasce verticali e orizzontali in rosso e bruno intenso, che risparmiano riquadri campiti con motivi geometrici a croce greca sul corpo e a stella sul fondo. L'esemplare mostra stringenti analogie, sia per la tipologia della forma che per l'apparato decorativo, con le produzioni

¹⁶ Tomba a fossa con copertura in pietre e ciottoli (VII sec.a.C.). In associazione con la brocchetta daunia (inv. 118389) a corpo globulare ed ansa sormontante, in argilla depurata avana con decorazione in bruno evanida, vi sono: due fibule di bronzo (ad arco serpeggiante e staffa lunga, ad arco foliato e staffa lunga), un coltello di ferro, una brocca d'argilla con collo a tromba e tre vasi d'impasto (un *askos* a due colli, un'anforetta con anse sormontanti, uno scodellone con ansa a maniglia biapicata).

¹⁷ Tomba a fossa con copertura in pietre e ciottoli (fine VIII-prima metà VII secolo a.C.). La brocchetta daunia (inv. 91646), a corpo globulare ed ansa sormontante, in argilla depurata avana con decorazione in bruno evanida, è associata con una fibula a drago di bronzo e uno scodellone monoansato.

¹⁸ Tomba a fossa con copertura in pietre e ciottoli, pertinente ad una sepoltura femminile (seconda metà dell'VIII secolo a.C.). In associazione con la brocchetta daunia (inv. 4874) a corpo globulare ed ansa sormontante in argilla depurata avana, decorazione in bruno evanida, vi sono: tre fibule di bronzo (ad arco serpeggiante "siciliana", a sanguisuga con staffa lunga, ad arco foliato e staffa lunga), due bracciali ad arco inflesso, una fusaiola di impasto, un'olla di argilla e sei vasi d'impasto (un'anforetta ad anse sormontanti, due attingitoi, un boccale ovoidale, una scodella biansata, uno scodellone monoansato).

¹⁹ Da questa tomba, datata alla prima metà del VII secolo a.C., insieme alla brocchetta daunia (inv. 161261) a corpo globulare ed ansa sormontante, in argilla depurata avana con decorazione geometrica in bruno, provengono ornamenti in bronzo (una fibula a drago, un anellino, un anello a capi accostati, un saltaleone), vasi d'impasto (un'anforetta ad anse complesse, due scodelloni) e una brocchetta in argilla con collo a tromba.

²⁰ BAILO MODESTI 1980, pp. 44-46 (tipo 45E), tav. 97.

²¹ NAVA 1987, p. 27, tav. XXI; inoltre per confronti cfr. Mazzei 2010, p. 80.

²² Oltre alla brocchetta, si segnalano vasi d'impasto (un'olla, 2 ollette, 4 anforette, 2 scodelloni, 2 *oinochoai*), vasi d'argilla (una *kotyle*, una coppa ionica), oggetti in bronzo (6 fibule, una doppia serie di bracciali ad arco inflesso, 2 saltaleoni, 2 piccoli pendagli, un pendaglio zoomorfo), oggetti in ferro (frammenti di spiedi, 2 fibule), oggetti d'impasto (2 pesi da telaio, 4 fusaiole), ornamenti (15 vaghi trapezoidali d'ambra, 9 vaghi di pasta vitrea).

coeve presenti nell'area nord-lucana, nella quale tradizionalmente si definiscono gli insediamenti attribuiti ai Peuketiantes e che mostra una particolare osmosi culturale tra le influenze daunie, peucete ed enotrie. Nei rapporti di quest'area con la Daunia, G. Bailo Modesti ha visto una funzione di mediazione con il mondo greco della costa campana, in un sistema di scambi che porta i Greci delle colonie a ricercare materie prime presso le popolazioni locali: "Penso che i Dauni fossero i produttori della lana e che, poiché erano legati anche per la comune origine illirica da una sorta di somiglianza culturale con le genti di Oliveto-Cairano, venga loro spontanea la collaborazione con queste popolazioni. Le genti di Oliveto-Cairano approfittano della loro collocazione strategica per fare poi da mediatori nei riguardi della costa, probabilmente non direttamente con i Greci, ma con i centri indigeni forti, come Pontecagnano" (BAILO MODESTI 2009, pp. 14-15). Inoltre, Bailo Modesti sottolinea anche l'importanza dell'elemento femminile in questi scambi, legato alle capacità tecniche e artigianali delle donne nella lavorazione dei tessuti.

Come si evince da questa breve rassegna, le linee di ricerca sono molteplici e richiedono di essere approfondite in più direzioni, soprattutto in relazione alla definizione delle dinamiche commerciali che caratterizzano il territorio campano a partire dall'età del Ferro e fino ad età arcaica. Ovviamente, in questo contesto la circolazione della ceramica daunia non rappresenta un'eccezione, ma deve essere inquadrata in quei flussi di scambio, che si vanno individuando e chiarendo anche rispetto alla diffusione della ceramica greca e di tipo greco, nel tentativo di superare una prospettiva puramente commerciale e cercare di cogliere le ragioni delle scelte operate dalle diverse comunità e i fenomeni di interazione tra culture differenti²³.

BIBLIOGRAFIA

- BAILO MODESTI G. 1980, *Cairano nell'età arcaica. L'abitato e la necropoli*, Annali del Seminario di Studi del mondo classico, Sezione di archeologia e storia antica. Quaderno 1, Napoli 1980.
- BAILO MODESTI G. 1996, *L'Età del Ferro*, in Pescatori Colucci G., *L'Irpinia antica, Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, vol. I, Pratola Serra 1996, pp. 33-48.
- BAILO MODESTI G. 2009 (ma 1997), *Le popolazioni indigene dell'entroterra*, in *Salternum XIII*, n. 22-23, gennaio-dicembre 2009, pp. 5-16 (testo della conferenza tenuta a Bisaccia il 12-03-1997).
- BORRIELLO M. (a cura di), *Museo Nazionale di Napoli – Collezione Spinelli*, CVA Italia fasc. LXVI, Roma 1991.
- CINQUANTAQUATTRO T. 2006-2007, *Rituale funerario e dinamiche di genere nel mondo indigeno della mesogaia campana: il caso di Abella*, *AionArchStAnt* n.s. 13-14, 2006-2007, pp. 111-134.

²³ Per tale approccio di ricerca cfr. GRECO, MERMATI, TOMEO, FERRARA 2010.

- CINQUANTAQUATTRO T., CUOZZO M. 2002, *Relazioni tra l'area daunia e medio-ofantina e la Campania. Nuovi apporti archeologici*, in Pietropaolo L. (a cura di), *Sfornate immagini di bronzo. Il carrello di Lucera tra VIII e VII sec. a. C.*, Foggia-Roma 2002, pp. 128-138.
- D'AGOSTINO B. 1984, *Appunti sulla posizione della Daunia e delle aree limitrofe rispetto all'ambiente tirrenico*, in *La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico*, Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Manfredonia 1980), Firenze 1984, pp. 249-261, tavv. XL-XLII.
- D'AGOSTINO B. 2002, *Riflessioni sui bronzi di Lucera*, in Pietropaolo L. (a cura di), *Sfornate immagini di bronzo. Il carrello di Lucera tra VIII e VII sec. a. C.*, Foggia-Roma 2002, pp. 39-44.
- DE JULIUS E. M. 1977, *La ceramica geometrica della Daunia*, Firenze 1977.
- DE JULIUS E. M. 1978, *Centri di produzione ed aree di diffusione commerciale della ceramica daunia di stile geometrico*, ArchSt Pugliese XXXI, 1978, pp. 3-23.
- DE JULIUS E. M. 1984, *Nuove osservazioni sulla ceramica daunia*, in *La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico*, Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Manfredonia 1980), Firenze 1984, pp. 153-161, tavv. XXII-XXVII.
- GRECO G., MERMATI F., TOMEO A., FERRARA B. 2010, *Pithecusa e Cuma: dinamiche commerciali tra VIII e VI secolo a.C. nel territorio campano*, in Panvini R., Guzzone C., Sole L. (a cura di), *Traffici, commerci e vie di distribuzione nel Mediterraneo tra Protostoria e V secolo a.C.*, Atti del convegno internazionale (Gela 27-29 maggio 2009), Palermo 2010, pp. 205-242.
- LAFORGIA E. 2003 (a cura di), *Il Museo Archeologico di Calatia*, Napoli 2003.
- LAFORGIA E. 2007, *Il Museo Archeologico dell'Agro Atellano*, Napoli 2007.
- MAZZEI M. 2002, *"Sfornate immagini" di bronzo*, in Pietropaolo L. (a cura di), *Sfornate immagini di bronzo. Il carrello di Lucera tra VIII e VII sec. a. C.*, Foggia-Roma 2002, pp. 47-63.
- MAZZEI M. 2010 (ma 2004), *I Dauni. Archeologia dal IX al V secolo a. C.*, Foggia 2010.
- NAVA M. L. 1987, *Pietre del Gargano. Scultura protostorica della Puglia settentrionale*, Catalogo della mostra, Torino 1987.
- NAVA M. L. 2010, *Attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno e Avellino*, Atti del XLVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2008, Napoli 2010, pp. 869-944.
- SIRANO F. 2008, *Identità culturali nella Campania settentrionale: un aggiornamento*, in Donati C., Polito E. (a cura di), *Dalle sorgenti alla foce. Il bacino del Liri-Garigliano nell'antichità: culture, contatti, scambi*, Atti del Convegno (Frosinone-Formia 10-12 novembre 2005), Roma 2008, pp. 37-59.

CERAMICA DAUNIA: DISTRIBUZIONE IN CAMPANIA

Sito	Contesto	Cronologia	Ceramica daunia	Rif. tipologico	Associazioni datanti	Bibliografia
PIANA CAMPANA						
Calatia (CE)	T. 26		Cratere a colonnette	Daunio III		Laforgia 2003, p. 191, figg. 183-185.
Stuessula (CE)	Collezione Spinelli		Askos.	Geometrico tardo protodaunio (ultimo ventennio VIII sec. a.C.)		Borriello 1991, p. 7, tav. 1, 1-4.
			Brocchetta.	Geometrico tardo protodaunio (ultimo ventennio VIII sec. a.C.)		Borriello 1991, pp. 7-8, tav. 2, 1-2.
			Attingitio.	Subgeometrico Daunio I (prima metà VII sec. a.C.). "La forma trova riscontro nella ceramica a decorazione bicroma attribuita all'officina di Ruvo."		Borriello 1991, p. 8, tav. 2, 3-4.
			Brocchetta.	Geometrico tardo protodaunio (ultimo ventennio VIII sec. a.C.)		Borriello 1991, p. 8, tav. 3, 1-3.
			Brocchetta.	Geometrico tardo protodaunio (ultimo ventennio VIII sec. a.C.)		Borriello 1991, pp. 8-9, tav. 3, 4-6.
Gricignano d'Aversa (CE)	T. 75		Brocchetta-attingitio	Subgeometrico Daunio I		Laforgia 2007, pp. 61-62.
Nola (NA)	Collezione British Museum		Brocchetta	Geometrico tardo protodaunio (ultimo ventennio VIII sec. a.C.)		Cit. in De Juliis 1978, p. 17; CVA British Museum IV Da, tav. 5, 1 a-b.
Pitheculosa (NA)	T. 568		Brocchetta	Geometrico tardo protodaunio (ultimo ventennio dell'VIII sec. a.C.)	Aryballos protocorinzio antico; coppetta del tipo Thapsos senza pannello	De Juliis 1984, p. 155, tav. XXII, c.

Tabella 1 – Distribuzione della ceramica daunia in Campania. Nella tabella sono considerati gli esemplari editi o di cui si abbia notizia nella bibliografia, oltre che esemplari inediti di cui è stato possibile reperire sicure informazioni.

Napoli, San Lorenzo				N. 2 frammenti di olle	Subgeometrico Daumio II		Inediti (in esposizione al Museo di San Lorenzo, sala principale) Nava 2010, p. 889, fig. 10
San Marzano sul Sarno (SA)	T. 2034			Askos monocromo. Forse di fabbricazione herdoniate	Subgeometrico daumio I		D'Agostino 1975, pp. 98-100, figg. 3 e 4.
S. Valentino Torio (SA)	T. 168			Askos	Protodaumio (seconda metà VIII sec. a.C.)	Coppa tipo Thapsos senza pannello; Cratere geometrico pithecusano	Sirano 2008, p. 45, fig. 17.
Teano (CE)	Loc. Versano, sporadico			Brocchetta in impasto	Imitazione daumio I		D'Agostino 1984, tav. XLJ, a.
Montesarchio (BN)				Askos	Protodaumio		De Juliiis 1978
Avella (AV)							
ALTA IRPINA							
Treviso (AV)	Collezione Zigarelli			Sphageioni, coppa	Subgeometrico daumio II, fase II		De Juliiis 1978
Savignano Irpino (AV)	Località Ferrara-Monte Castello			Non precisata	Protodaumio e daumio I-II (?)		
PIANA DEL SELE							
Pontecagnano (SA)	T. 575	Ultimo quarto VIII sec. a.C.		Olla	Protodaumio	Coppa tipo Thapsos senza pannello	D'Agostino 1968, pp. 109, 132, 195, fig. 36-11.
	T. 3050			Brocca con beccuccio esterno, bicroma, dello stile "di Ruvo"		Aryballos ovoide del Protocorinzio medio	De Juliiis 1978, p. 7, n. 9.
	T. 1739			Olletta-kantharos	Subgeometrico daumio I		Cinquantaquattro, Cuozzo 2002, p. 131, figg. 3-4.
ALTO OFANTO							
Bisaccia (AV)	T. 110	Prima metà del VII sec. a.C.		Askos	Subgeometrico Daumio I		Bailo Modesti 1996, fig. 20, dx.; idem 2009, fig. 2.
	T. 55	Prima metà del VII sec. a.C.		Askos	Subgeometrico Daumio I		Bailo Modesti 1996, fig. 19, sx.
	T. 14	VII sec. a.C.		Askos	Subgeometrico Daumio I		cit. in D'Agostino 1984, p. 253.

T. 6	VII sec. a.C.	Brocchetta	Subgeometrico Daunio I	Inedito	Inedito
T. 23	VII sec. a.C.	Brocchetta	Subgeometrico Daunio I	Inedito	Inedito
T. 25	VII sec. a.C.	Brocchetta	Subgeometrico Daunio I	Inedito	Inedito
T. 93	VII sec. a.C.	Brocchetta	Subgeometrico Daunio I	Bailo Modesti 1996, fig. 20, ss.	Bailo Modesti 1996, fig. 20, ss.
T. XIV	Prima metà del V sec. a. C.	Coppa con carena a spigolo vivo (tipo 109), lavorata al tornio.	Difficile inquadramento: la decorazione a fasce ricorda la tarda produzione daunia, ma da quell'area non vi sono confronti puntuali.	Bailo Modesti 1980, p. 88, tav. 95, nn. 70, 72, 74 e 71, 73.	Bailo Modesti 1980, p. 88, tav. 95, nn. 70, 72, 74 e 71, 73.
T. XVII	V sec. a. C.	N. 3 piccoli stamnoi + 2 coperchi (rispettivamente tipo 105 e tipo 106, ricostruiti da frammenti), lavorati al tornio	Ritenuti di produzione daunia per l'argilla simile al tipo 107 (tazza biansata)	Bailo Modesti 1980, p. 88-89, tav. 95, nn. 65-66.	Bailo Modesti 1980, p. 88-89, tav. 95, nn. 65-66.
		N. 2 tazze biansate (tipo 107), lavorate al tornio.	Tipo di sicura fabbricazione daunia, identificabile con la forma XIX, 13/15 di De Juliis.	Bailo Modesti 1980, p. 89, tav. 95, n. 69.	Bailo Modesti 1980, p. 89, tav. 95, n. 69.
		Scodella con orlo segmentato (tipo 108), lavorata al tornio.	Tipo di fabbricazione daunia, corrisponde alla forma XVI tipo 12 di De Juliis; caratteristico del Subgeometrico Daunio III.		
T. XVIII	V sec. a. C.	Brocca biconica (tipo 103 A), lavorata al tornio	Attribuita alla tarda produzione subgeometrica daunia; si avvicina alla forma VI,23 di De Juliis	Bailo Modesti 1980, pp. 86-87, tav. 96, n. 7	Bailo Modesti 1980, pp. 86-87, tav. 96, n. 7



Fig. 1 – Avella, tomba 269. Olla biansata protodaunia.



Fig. 2 – Avella, tomba 269. Particolare delle decorazione sulla parte superiore dell'olla biansata protodaunia.



Fig. 3 – San Marzano sul Sarno, tomba 2034. Askos daunio I, probabile fabbrica di Herdonia.



Fig. 4 – Bisaccia, località Cimitero Vecchio, tomba 14. Askos daunio I.



Fig. 5 – Bisaccia, località Cimitero Vecchio, tomba 55. Askos daunio I.



Fig. 6 – Bisaccia, località Cimitero Vecchio, tomba 6. Brocchetta daunio I.



Fig. 7 – Bisaccia, località Cimitero Vecchio, tomba 23. Brocchetta daunio I.



Fig. 8 – Bisaccia, località Cimitero Vecchio, tomba 25. Brocchetta daunio I.



Fig. 9 – Bisaccia, località Cimitero Vecchio, tomba 93. Brocchetta daunio I.

INDICE

ITALO M. MUNTONI, FRANCESCO GENCHI, NICOLETTA SCOPECE <i>Indagini archeologiche nel villaggio neolitico di Masseria Pantano (Foggia). Primi risultati</i>	pag. 3
ANNA MARIA TUNZI, ALESSANDRO DE LEO, DONATO D'ANTONIO, STEFANO DI STEFANO, STEFANIA MEZZAZAPPA, UMBERTO TECCHIATI <i>L'insediamento del Neolitico tardo in località Valle Cancelli (Vulturino)</i>	» 15
ARMANDO GRAVINA <i>Località Fontana (Carlantino – Foggia) La frequentazione preistorica. Cenni di topografia</i>	» 45
MASSIMO TARANTINI, ATTILIO GALIBERTI <i>Le miniere di selce preistoriche del Gargano alla luce delle ultime ricerche</i>	» 59
ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LO ZUPONE, DANIELA BUBBA, FRANCESCO M. MARTINO, GIUSEPPINA DIOMEDE, MARGHERITA MALORGIO <i>L'insediamento neo-eneolitico di Tegole (Bovino-Fg)</i>	» 75
ARMANDO GRAVINA <i>Il sito di Piano Navuccio e le aree limitrofe di Macello-Convento dei Cappuccini e Avellana ovest presso l'abitato di Serracapriola</i>	» 101
ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LO ZUPONE, NICOLA GASPERI, DANIELA BUBBA <i>Area produttiva e insediamento di Facies Palma Campania a Posta Rivolta (Foggia)</i>	» 127

ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Navigata, campagne di scavo 2010 e 2011</i>	pag. 155
VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI, COSIMO D'ORONZO <i>Nuovi dati sulla frequentazione appenninica del sito di Oratino – La Rocca (CB)</i>	» 171
ANNA PIZZARELLI <i>L'analisi dei resti archeozoologici del sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb) loc. La Rocca</i>	» 203
MARCO PACCIARELLI <i>La multiforme realtà delle pratiche funerarie del Bronzo nel Sud Italia. Esempi Dauni e non</i>	» 217
MARIA LUISA NAVA, ANTONIO SALERNO <i>La circolazione della ceramica daunia nella Campania antica</i>	» 235
GIOVANNA PACILIO, ANDREA CELESTINO MONTANARO <i>La “Tomba delle colonne ioniche” San Paolo di Civitate (Fg) – Rapporto preliminare</i>	» 249
GIUSEPPE LIBERO MANGIERI <i>Monete romano-campane e campano-tarentine in un tesoretto rinvenuto ad Ischitella (FG)</i>	» 257
MARIA LUISA MARCHI, GIOVANNI FORTE <i>Paesaggio e storia della Daunia antica: l'ager Lucerinus</i>	» 271
ROBERTO GOFFREDO, VINCENZO FICCO, CHIARA COSTANTINO, MARIA FRANCESCA CASOLI <i>Un vicus nella valle del Carapelle (Puglia Settentrionale): l'abitato tardoantico di Fontana di Rano</i>	» 291
PASQUALE FAVIA, ROBERTA GIULIANI, GIOVANNI DE VENUTO <i>La ricerca archeologica sul sito di Montecorvino: le campagne di scavo 2009-2010</i>	» 331